



Percorsi e varianti
della cultura

- Editoriale
- Chi siamo
- Contatti
- Newsletter

Home | Ambiente | Arte e architettura | Arti applicate | Design | Il Film | Fotografia | Interviste | Il libro | Mostre | Il museo | Musica | L'opera | Il viaggio | Il video

ARTE E ARCHITETTURA / MOSTRE

L'incanto dell'affresco a Ravenna al MAR

NICOLETTA BARBERINI MENGOLI • 20 gennaio 2014

Condividi



Mi piace



Capolavori "strappati"

Una mostra singolare sia dal punto di vista artistico sia perché riguarda una tecnica molto interessante e poco conosciuta. Si apre il **16 febbraio al MAR, Museo d'Arte della Città di Ravenna**, la mostra **Con l'incanto dell'affresco. Capolavori strappati da Pompei a Giotto da Correggio a Tiepolo**, curata da Claudio Spadoni, direttore scientifico del MAR, e da Luca Ciancabilla, ricercatore del Dipartimento dei Beni Culturali dell'Università di Bologna (sede di Ravenna), con il sostegno della Fondazione della Cassa di Risparmio di Ravenna.

Una mostra che, attraverso una molteplice esposizione di opere di grandi protagonisti di diversi secoli della nostra storia dell'arte, approfondisce un tema di grande originalità e di rado trattato: quello della



tecnica dello strappo dell'affresco per trasferirlo su tela. La mostra si articola in sei sezioni ordinate secondo un indirizzo storico cronologico: dai primi "masselli" cinque-seicenteschi, ai trasporti settecenteschi, compresi quelli provenienti da Pompei ed Ercolano, agli strappi ottocenteschi, fino alle sinopie staccate negli anni del secondo Novecento. Si potranno ammirare, tra le altre, opere di Andrea del Castagno, Bramante, Correggio, Giulio Romano, Pellegrino Tibaldi, Paolo Veronese, Annibale e Ludovico Carracci, Guido Reni, Guercino e Domenichino: tutti grandi maestri dell'arte italiana.

GIULIO CAMPI - PUTTO DECORATIVO



1 2 3 4 5 6

Più di cinquanta anni fa già Roberto Longhi, sull'onda del successo della prima **Mostra di affreschi staccati** del Forte Belvedere di Firenze (1957), senti la necessità di allestire un'esposizione che



I NOSTRI SONDAGGI

Banksy, fenomeno artistico che da anni spiazza pubblico e operatori, è ormai conosciuto nel mondo come il protagonista della street art, ma di lui poco o niente si conosce, perché?

- A - Il mistero intorno al suo personaggio ne aumenta la popolarità
- B - In realtà non esiste ed è solo un'operazione di marketing e comunicazione
- C - In questo modo ha la completa possibilità di operare liberamente fuori dallo star system artistico

Vota

[Guarda i risultati](#)

Archivio Sondaggi

 **BOLOGNA FESTIVAL 2013**
XXXII EDIZIONE



ripercorreva la storia dell'interessante e curiosa pratica del distacco delle pitture murali, che riguarda non solo il collezionismo ed il restauro, ma che rappresenta la storia della tutela di quella parte fondamentale dell'antico patrimonio pittorico italiano.

Risalgono ai tempi di Vitruvio e di Plinio i primi distacchi con una tecnica che prevedeva la rimozione delle opere assieme all'intonaco e al muro che le ospitava. Questa tecnica, il cosiddetto "massello", consentì il trasporto di opere provenienti dalle terre conquistate. Sino al Rinascimento non si parlò più di questa pratica, ma quando riprese vennero traslati, tra i tanti affreschi, anche quello della *Maddalena piangente* di Ercole de Roberti della Pinacoteca Nazionale di Bologna, il *Gruppo di angioletti* di Melozzo da Forlì dei Musei Vaticani, e la *Madonna delle mani* del Pinturicchio, tutte opere presenti in mostra.

A partire dal secondo quarto del Settecento la tecnica che finora era stata in uso, difficile e dispendiosa, venne sostituita da quella dello strappo: uno speciale collante veniva applicato su tutto l'affresco che poi, strappato con molta cura, era trasferito su tela. Fu una vera rivoluzione nel campo della conservazione e della tutela del nostro patrimonio murale artistico. Infatti, da quel momento sino al Novecento molti capolavori della pittura italiana furono staccati dalle volte delle chiese, dalle cappelle dei palazzi pubblici e privati per finire nelle gallerie e quadrerie di case nobiliari e principesche italiane ed europee, luoghi considerati più sicuri e protetti. Nel secondo dopoguerra l'uso di questa tecnica si consolidò, in quanto i danni provocati dalla guerra ai monumenti storici convinsero che l'unico modo per salvare gli affreschi fosse quello di trasferirli su tela per poterli mettere, in caso di un nuovo conflitto, al sicuro nei rifugi antiaerei, come era stato fatto nel '40 con le opere dei musei. Se però nell'Ottocento erano stati i collezionisti privati a favorire i distacchi degli affreschi, nel Novecento invece saranno i musei e gli storici dell'arte a chiedere l'intervento. Anzi, questi ultimi lo suggerirono per studiare le sinopie, ossia i disegni preparatori che si trovavano sotto l'affresco una volta distaccato dal muro. Le sinopie sono, infatti, opere grafiche di grande valore storico, perché esse non venivano eseguite nella bottega, come sarà dopo la metà del Quattrocento, ma dall'artista stesso sui ponti davanti alla muraglia da affrescare.

L'alluvione di Firenze provò la precarietà della vita degli affreschi e la validità di trasferirli su tela per preservarli; ora, infatti, possiamo ammirare in questa mostra opere di Giotto, Vitale da Bologna e Pisanello, che lasciarono il muro in quella occasione.

La mostra chiude il **15 giugno 2014**

Orari: fino al 31 marzo: dal martedì al venerdì ore 9/18; sabato e domenica ore 9/19.

Dal 1 aprile: dal martedì al giovedì ore 9/18; venerdì ore 9/21; sabato e domenica ore 9/19.

Chiuso il lunedì.

Biglietti 9 euro; ridotto 7 euro.



CERCA NEL SITO

CERCA

Info: MAR, tel.+39 0544 482017 / 482775;

ufficio.stampa@museocittà.ra.it

Articoli correlati



Un Guido Reni ritrovato



Un capolavoro ritorna



All'asta un piccolo dipinto di Guido Reni: ed è un milione di euro

Articoli precedenti

Robert Capa in Italia, 1943 – 1944

Articoli successivi

Henri Matisse: la forza del colore a Palazzo dei Diamanti

Ce li ha la tua compagnia aerea?

[Clicca qui! >](#)

virgin atlantic 